

90.**ATTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA****Antimeridiana di mercoledì 4 luglio 2012****Interrogazioni oggetti:****2877****2913****2900****2903****2911****Interrogazioni**

OGGETTO 2877 - Interrogazione dei consiglieri Filippi e Villani, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le azioni da porre in essere presso il Governo, a seguito del terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna, al fine di formalizzare la richiesta di attivazione del Fondo di Solidarietà europeo, unitamente alla richiesta di istituire, nelle zone colpite dal sisma, una no tax area.

«I sottoscritti consiglieri Fabio Filippi e Luigi Giuseppe Villani del Gruppo Popolo della Libertà premesso

- che in data 03/06/2012 il Vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, in visita nelle aree terremotate aveva dichiarato: "L'Europa sarà a fianco dei terremotati di Emilia, Lombardia e Veneto nell'opera di aiuto e di ricostruzione dopo questa catastrofe nazionale. Lo farà con il Fondo di solidarietà di 1 miliardo di euro, da cui potremmo attingere per l'Italia il 2,5 per cento del danno dimostrato";

- che, relativamente al sisma che ha colpito la nostra regione, l'Europa è pronta a erogare, purché lo Stato italiano faccia pervenire formale richiesta entro 10 settimane dal primo evento sismico, vale a dire entro il 29 luglio prossimo, fino a 200 milioni di euro per finanziare operazioni di emergenza, servizi di soccorso, interventi nelle infrastrutture, forniture di assistenza e alloggi, operazioni di ripristino e sgombero, protezione del patrimonio culturale al fine di impedire ulteriori danni (per il sisma dell'Aquila sono stati stanziati 500 milioni di euro);

- che il Vicepresidente Tajani ha chiesto di "dettagliare il più possibile i danni subiti", insistendo in particolare su "infrastrutture come strade, ospedali, scuole, ponti, reti fognarie, elettriche e acquedottistiche", ricordando che "i soldi europei del fondo di solidarietà non vengono dati per coprire danni subiti da privati";

considerato

- che, relativamente al comparto lattiero-caseario, il Vicepresidente Tajani ha riferito che "si potrebbero impiegare i fondi agricoli UE non ancora utilizzati";

- che il fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale dà la possibilità alle Regioni di proporre all'UE una riallocazione finanziaria dei programmi di sviluppo in corso, finalizzandola alle zone colpite dal terremoto. Si potrebbero, in tal modo, ottenere altri 100 milioni di euro. Il Commissario europeo per l'Agricoltura, Dacian Ciolos, e la direzione generale della Commissione hanno già dato la loro disponibilità, anche se, hanno riferito, manca ancora la richiesta italiana;

- che c'è la possibilità di notificare alla Commissione europea gli aiuti di Stato, anche regionali, considerati illegittimi per le industrie ma leciti se concessi per calamità naturali e di documentare quali progetti finanziati con fondi europei non sono stati realizzati a causa del terremoto per non vedersi richiedere i soldi stanziati;

- che è possibile, sempre previa richiesta dello Stato italiano, sostenere il comparto produttivo di Parmigiano Reggiano, pesantemente colpito dagli eventi sismici, autorizzando il trasferimento dei prodotti per la stagionatura in altre località senza perdere il marchio Dop;

- che la situazione è ancora di estrema emergenza: sono 14.071 le persone costrette a lasciare l'abitazione a causa del sisma, 13.500 nella sola Emilia-Romagna, e in 9.652 vivono ancora nelle tendopoli.

Interrogano la Giunta regionale per sapere

se il Presidente Errani, anche in qualità di Commissario straordinario per la ricostruzione, non ritenga di dover intervenire tempestivamente presso il Governo affinché la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo venga formalizzata al più presto all'UE, congiuntamente, come sollecitato con forza da cittadini, imprese e istituzioni, alla richiesta di istituire, nelle zone colpite dal sisma, una no tax area.»

OGGETTO 2913 - Interrogazione della consigliera Meo, di attualità a risposta immediata in Aula, circa la situazione relativa agli edifici scolastici colpiti dal sisma e le modalità di ricostruzione degli stessi.

«Il sottoscritto consigliere

Premesso che

- i recenti eventi sismici in Emilia-Romagna hanno prodotto ingenti danni, tra l'altro, agli edifici adibiti ad uso scolastico e ai servizi per la prima infanzia, tanto da richiedere interventi immediati al fine di garantire la continuità didattica ed il regolare avvio dell'anno scolastico 2012-2013;

- l'Ordinanza n. 2 del 16 giugno 2012 del Presidente Errani in qualità di Commissario delegato prevede che i Comuni e le Province procedano immediatamente alla messa in sicurezza e al ripristino degli edifici scolastici che non presentano danni alle strutture portanti o che comunque appaiono riparabili con interventi limitati e puntuali, realizzabili entro l'apertura dell'anno scolastico;

- lo stesso atto prevede invece per gli edifici riparabili solo con interventi significativi estesi all'intera struttura, nonché per le scuole gravemente danneggiate per le quali appare necessaria la demolizione e ricostruzione, successivi provvedimenti per interventi non realizzabili entro l'inizio dell'anno scolastico 2012-2013;

considerato che

in questi ultimi casi è stato ipotizzato l'utilizzo di strutture temporanee per accogliere le attività didattiche durante il periodo, che si spera il più breve possibile, necessario al rifacimento dell'edificio scolastico;

chiede all'Assessore competente

- di conoscere quanti edifici scolastici siano stati colpiti dal sisma, quali danni siano stati rilevati e quali esiti di agibilità siano stati certificati ad oggi nelle aree emiliano-romagnole colpite dal sisma;

- nei casi in cui si preveda la ricostruzione ex novo degli edifici scolastici, se venga reso obbligatorio, oltre al rispetto della normativa antisismica, anche l'applicazione di metodologie costruttive per il risparmio e l'efficienza energetica;

- se anche nella scelta delle strutture temporanee di accoglienza dell'attività didattica venga data priorità a quelle maggiormente efficienti dal punto di vista energetico.»

OGGETTO 2900 - Interrogazione della consigliera Barbati, di attualità a risposta immediata in Aula, circa la funzionalità del Reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Cona (FE).

«L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna
premessi che

- come noto, la realizzazione del nuovo Ospedale di Cona è stata caratterizzata da numerose problematiche di ordine progettuale, giudiziario e logistico - organizzativo nonché da vicende fallimentari che hanno interessato le imprese costruttrici, problematiche che hanno determinato una spesa complessiva che si attesta intorno ai 300 milioni di euro;

- a causa delle suddette criticità, ancorché l'inizio dei lavori risalga al 1990 solamente lo scorso 8 maggio - peraltro solo dopo aver fronteggiato i fattori di rischio contaminazione da legionellosi riscontrati rispetto al servizio idrico del nuovo nosocomio - sono iniziati i lavori di trasferimento di macchinari e pazienti (dall'Ospedale Sant'Anna di Ferrara verso la nuova struttura di Cona);

considerato che

- da testimonianze provenienti sia dal personale sanitario che da numerosi pazienti ricoverati all'Ospedale di Cona, si segnalano presso il Reparto di Ostetricia e Ginecologia forti disagi (presumibilmente) causati da un trasferimento non operato a regola d'arte e dovuti soprattutto alla mancata apertura dei blocchi sala parto, sala travaglio, neonatologia, ambulatorio gravidanza a rischio, ambulatorio gravidanza a termine, ambulatorio ecografico e pronto soccorso ginecologico;

- nello specifico, le partorienti verrebbero trasferite in una sala operatoria del Reparto di Chirurgia (allestito in modo promiscuo e nel dubbio rispetto delle buone pratiche organizzativo - logistiche), l'attività ambulatoriale verrebbe svolta in spazi ricavati in aree della degenza e l'attività di pronto soccorso ginecologico avverrebbe presso il pronto soccorso generale;

- le motivazioni della mancata attivazione del Reparto di Ostetricia e Ginecologia appaiono tratte e comunque non sono state comunicate al personale medico ed infermieristico, che si trova ad operare nella totale mancanza di informazioni e comunicazioni da parte della Direzione ospedaliera con inevitabili ripercussioni sull'efficienza del servizio offerto ai pazienti;

evidenziato che

- l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara nega, da un lato che vi siano disfunzioni organizzative gravanti sul personale sanitario operante nei Reparti di Ginecologia ed Ostetricia, dall'altro che vi siano disagi per gli utenti; in altri e più semplici termini, l'Azienda Ospedaliera conferma la piena ed efficiente funzionalità del nosocomio di Cona. In particolare, il Direttore Generale dichiara al Resto del Carlino di Ferrara del 16.06.11: "Il blocco parto è agibile. La visita di autorizzazione è stata positiva; la procedura prevede, prima di poter operare nel blocco parto, un atto formale di autorizzazione che è in arrivo";

- fonti dell'Azienda Ospedaliera, riprese dal giornale on line Estense.com del 18.06.12, affermano che "le autorizzazioni erano già in tasca prima del trasferimento", contraddicendo quanto dichiarato dal Direttore Generale G.R. al Resto del Carlino del 16.05.12;

- voci interne all'ospedale affermano che la mancata apertura di alcuni blocchi del Reparto di Ostetricia sarebbe dovuta alla presenza di "patogeni";

- secondo la testimonianza di P.M., compagno di una donna ricoverata a Cona in data 13 giugno 2012 per un parto, la situazione sarebbe invece ben diversa da quanto descritto dai vertici dell'Azienda Ospedaliera. Il M. infatti conferma che "il Reparto di Ostetricia e Ginecologia è in un stato di confusione totale, macchine per il monitoraggio irreperibili perché disperse nei meandri del nuovo reparto, il personale che non sa dove andare per raggiungere i vari reparti, culle mancanti e una cucina che per quella data poteva offrire solo The e biscotti" (fonte: sito Estense.com).

Interroga la Giunta per sapere

- se quanto emerso dalla recente cronaca sui giornali locali ferraresi e sommariamente riportato nel presente atto ispettivo corrisponda al vero;

- in caso affermativo, quali siano le motivazioni che hanno determinato la mancata entrata in funzione, contestualmente al trasferimento del Reparto di Ostetricia e Ginecologia, della sala parto, della sala travaglio, della neonatologia, dell'ambulatorio gravidanza a rischio, dell'ambulatorio gravidanza a termine, dell'ambulatorio ecografico e del pronto soccorso ginecologico;

- di quali ulteriori o diverse informazioni sia eventualmente in possesso in ordine alla situazione di specie;

- nel caso in cui effettivamente sussistano le segnalate criticità, se siano già state adottate o quantomeno programmate contromisure al fine di far fronte alle emergenze dei Reparti di Ostetricia e Ginecologia;

- nella denegata ipotesi in cui non siano già stati predisposti dispositivi e strategie per ovviare alle segnalate problematiche, se e quali misure intenda adottare pro futuro e - indicativamente - entro quali termini;

- se siano previsti indennizzi per quei pazienti che hanno subito gravi e comprovati disagi all'interno dei suddetti reparti.»

OGGETTO 2903 - Interrogazione del consigliere Sconciaforni, di attualità a risposta immediata in Aula, circa le azioni da porre in essere per ottimizzare gli interventi, nelle zone colpite dal sisma, dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile, e per far fronte ad ulteriori richieste di moduli abitativi.

«Premesso che

- L'intervento integrato fra le strutture predisposte, in casi drammatici come quello del terremoto, è un elemento fondamentale per la gestione dell'emergenza e del soccorso.

Valutato che

- Dal primo evento sismico in Emilia-Romagna del 20 Maggio 2012, i Vigili del Fuoco hanno realizzato 35.000 interventi ordinari (recupero nelle case, puntellamenti, recupero animali, ecc.) e 3.000 ne risultano da fare; per quanto riguarda le verifiche ne sono state fatte 49.000 e al momento ne restano 11.000, ma altre richieste si potrebbero aggiungere.

- Sono stati raddoppiati i turni di lavoro dei vigili ordinariamente impegnati nelle quattro province colpite dal sisma, ai quali si aggiungono oltre 650 vigili provenienti dai comandi delle altre province della regione e da tutta Italia. In totale, fra turni di lavoro in più e personale aggiuntivo, possiamo dire che c'è stato un aumento di circa 800 unità lavorative rispetto alle 205 impegnate per ognuno dei quattro turni di lavoro ordinariamente previsti.

Valutato inoltre che

- Il corpo dei Vigili del fuoco attualmente, oltre ai servizi e agli interventi a cui è preposto, opera anche all'interno dei propri centri operativi avanzati con compiti quali: gestione delle cucine, attività ordinarie di gestione dei campi, costruzione di nuovi centri operativi, ecc.

- È in previsione l'allestimento di un nuovo campo base formato di moduli abitativi, la cui installazione richiederebbe di distogliere altri uomini del corpo dal lavoro sul territorio.

Si richiede

- Come la Giunta voglia intervenire affinché il lavoro di sinergia tra Vigili del Fuoco e protezione civile, possa portare ad un impiego sempre più efficace delle specifiche competenze, con particolare riferimento agli interventi di verifica e messa in sicurezza da parte dei Vigili del Fuoco.

- Come la Giunta intenda impostare il lavoro per la costituzione del nuovo centro operativo VVF, di modo da distogliere il minor numero possibile di Vigili dal loro lavoro e come sia possibile integrare le richieste di moduli abitativi, qualora quelli a disposizione del corpo non fossero sufficienti.»

OGGETTO 2911 - Interrogazione della consigliera Noè, di attualità a risposta immediata in Aula, circa la situazione riguardante i fondi destinati alla ricostruzione delle zone colpite dal sisma, con particolare riferimento alle zone agricole ed alle procedure riguardanti il ripristino dei relativi edifici.

«Premesso che:

- A causa degli eventi sismici del 20 e 29 Maggio 2012 molti edifici in zona agricola sono stati gravemente danneggiati o completamente distrutti o crollati;

- Il presidente Vasco Errani ha dichiarato agli organi di stampa che i fondi destinati dal Governo alla ricostruzione non sono ancora pervenuti e tarderanno ad arrivare;

- gli interventi di ricostruzione interessano tutto il patrimonio edilizio che può essere oggetto di riprogettazioni, ma le attività agricole e zootecniche e le pertinenze ad esse annesse, comprese le abitazioni degli agricoltori, non possono essere delocalizzate in quanto necessitano di una presenza costante e continua per presidiare il territorio rurale.

Preso atto che

- molti agricoltori intendono comunque ricostruire in tempi rapidi le proprie abitazioni, parti delle proprie aziende danneggiate, magazzini derrate, ricoveri attrezzi agricoli, fienili, ricoveri animali, strutture per le quali le normative di edificabilità agricola richiedono congruità con patrimonio edilizio, come nel caso delle abitazioni di notevoli dimensioni;

- gli agricoltori a causa delle difficoltà economiche, dei possibili ritardi nell'acquisizione delle risorse, dell'urgenza degli interventi, richiedono nuovi criteri costruttivi orientati alla sicurezza ed antisismicità, alle riduzioni delle dimensioni, all'uso di materiali non tipici della zona agricola;

- le Leggi Urbanistiche Regionali permettono al contrario, in zona agricola solo "fedeli ricostruzioni" mantenendo stesse forme, sedime e materiali.

Considerato che:

- il "fondo salva Emilia" del Governo si basa su entrate ed accise che entreranno nelle casse dello Stato solo a fine anno ed in misura non ancora quantificabile;

- questi eventi sismici succedutisi hanno di fatto sconvolto aree e territori, costringendo di fatto a ripensare con urgenza al reperimento delle risorse ed a modi nuovi e diversi di edificabilità, compreso lo stesso disegno del paesaggio agricolo;

- oggi alcuni importanti lavori agricoli come trebbiatura del grano e taglio della medica per la produzione di fieno sono stati effettuati e necessitano di urgenti ricoveri per i prodotti, altri lavori sono in corso od in attesa, ad esempio la raccolta della frutta, e l'inverno è alle porte

Interpella la Giunta per sapere:

- quale è la situazione reale dei "fondi per la ricostruzione" stanziati dal Governo e se in merito a tali fondi esistono certezze relative ai tempi ed ai modi di acquisizione;

- come ed in quale modo la Regione intende far fronte alle urgenti necessità di ricostruzione in mancanza o in attesa dei fondi statali;

- se per queste zone agricole terremotate (localizzate nel cosiddetto cratere) e soggette a ricostruzione, intende apportare le necessarie modifiche normative o l'autorizzazione a deroghe unitarie, coordinate ed urgenti per permettere di poter ricostruire, abitazioni ed edifici per l'attività imprenditoriale, permettendo tipologie costruttive funzionali alle nuove esigenze, in particolare in riferimento alle aree di sedime ed ai volumi, pur definendo caratteristiche tipologiche peculiari del territorio da preservare e ricostruire quali: manti di coperture, spioventi, gronde, battenti, intonacature.»